

Recensione Il primo volume della collana

La «Firenze-Mondo» narrata da Emilio Cecchi

Giuseppe Marchetti

Con la pubblicazione di «Firenze» di Emilio Cecchi, l'editore Aragno inaugura una collana di volumi che si intitola «Ante litteram», dedicata ai grandi scrittori del Novecento italiano che hanno frequentato letteratura e giornalismo. E che li hanno entrambi onorati e resi famosi in Europa. Non si poteva non cominciare col nome di Emilio Cecchi. Seguiranno titoli un tempo famosi come «I taccuini» di Ugo Ojetti e opere di Giuseppe Prezzolini, Orio Vergani, Paolo Monelli, Manlio Cancogni e molti altri che, nonostante il disinteresse del «bene informati» di oggi sull'attuale letteratura, hanno dato un volto alla mostra del secolo scorso finendo purtroppo solo nelle note di una storia letteraria frettolosa e ignorante.

Ma restiamo a Cecchi. «Firenze» rappresenta - come scrive Pietro Citati nella Prefazione - un documento che nemmeno i lettori dello scrittore fiorentino conoscono, «un libro dimenticatissimo», e un libro che come pochi altri nella storia passata e recente delle nostre lettere racchiude intera per pregnanza e scrittura, interessi e giudizi la figura di un autore, del suo mondo, della sua cultura e insomma della sua anima. Cecchi (1884-1966) centrando i propri studi sulla sua città - quella che Piero Borgellini definì acutamente «città di pittori - ne evidenzia le figure, il sentimento dei tempi, la vocazione (e le vocazioni) culturali, gli strati della civiltà che vi si depongono, la polis rinascimentale e quella «morbida e devota di Magalotti, più quella di Collodi e del tardo Ottocento. Il cammino della prosa cecchiana, il suo racconto cioè, è vivace come



una testimonianza d'epoca e ricco come un saggio di memoria e di dottrina. Vi si riflette la luce non di una pur ricca quantità d'argomenti e di discorsi ma di una vera storia che è interpretazione e valutazione di un modo di essere e di concepire la vita, i costumi, i caratteri, l'esercizio del potere e quello della poesia sotto qualunque forma la si guardi.

Una Firenze-Mondo con i suoi artisti, dall'Angelico a Donatello, dal Buonarroti a Cimabue, dal Vasari a Leonardo, da Masaccio a Giotto, dal Pollaiuolo al Verrocchio, e poi dal Machiavelli al Guicciardini, da Iacopone da Todi ai Medici, dal Poliziano al Redi, da Boccaccio al Pulci, da Lorenzo il Magnifico a fra Bonaventura, attraverso le grandi «letture» di riferimento, De Sanctis, Carducci, Goethe, Longhi, Raghianti, Tommaso. Davvero una Firenze-Mondo che Cecchi descrive dunque e racconta con la passione dello studioso e l'ammirazione del figlio colto e devoto che conclude il viaggio di una vita con il compiacimento di essere l'erede di un'attività fra le «più cortesemente anarchiche del mondo» ma anche opera d'arte senza fine, antica e affascinante come questo libro ritrovato.♦

Firenze

di Emilio Cecchi
Aragno ed., pag. 290, € 20,00